

Press Release

Delia Gonzalez

In remembrance

Opening December 16, 2010 at 7.30 pm

December 16, 2010 to February 19, 2011

Tuesday to Saturday 11 - 14 / 16 - 20

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

Fonti Gallery is pleased to present “*In remembrance*”, Delia Gonzalez’ first solo show in Italy. The artist in 2005 at Gallery Fonti Naples and in 2007 at Art Basel Statement, has already showed in collaboration with artist Gavin Russom.

The project of the show consists in a 16mm film projected in the second room of the gallery, recreated specifically as a dark room, and in four video stills and four drawings displayed in the first room of the gallery.

The inspiration for the film “*In remembrance*” is drawn from a passage by Henry Miller, excerpted in the diary of Anais Nin. Anais describes an afternoon with Henry Miller and proceeds to quote a passage of his writing at length: a first-person narrative detailing, a poetic process of revelation. The development of the film can be roughly broken down into two parts, the first part being a vivid description of Oberon’s black wings, the second, passing through an enlightened stage of second-childhood, employs the imagery of a black spring. The title is drawn from a line in the passage: “*In remembrance of the life of a child who was strangled and stifled by the mutual consent of those who had surrendered.*”

One of the things that interests Delia Gonzalez about Henry Miller’s writing is how he can write the crudest things, and yet surprise the reader with some of the most insightful writing.

The story of the ballet in this work is a loose interpretation of the narrative arch of this passage. In part I (Oberon), the dancers in a black space, are dissolved into the mirror, and as they pass in front of each other the black costume of one obscures the other. The constant interplay between them doubling themselves, then each other in turn, is a reference to the Oberon figure. The second part involves a similar situation as the dancers move into and out of a red light flare as if moving into and out of two worlds. As the dancers leave the red light, they enter what seems to be more “true” or “authentic” lighting. This, combined with the occasional cut away to a fantastical setting, introduces the theme of the interference of reality.

The use of ballet, piano, and 16 mm film is significant: these are all analogue art forms. With the minimal music and dance and the repetition in both, Delia Gonzalez wants to emphasize movement. Especially the monochromatic colour of the dancers and the film overall should direct attention away from the dancers, allowing the viewer to concentrate on the actual shapes taking form. The challenge here was to take as a reference a rather metaphysical narrative arch and locate it in the dancers’ form, allowing the story to be told through the body. Although it would seem that the logic of Miller’s narrative – a metaphysical one – would be at odds with the physicality of the dancers, being able to tell the story without words allows the artist to capture feelings and dynamics not easily expressed in language.

Delia Gonzalez drawings are like musical compositions: “I think and feel in shapes and patterns so making drawings and making music is my way of expressing the feelings I cannot put into words: the visual sound of the unconscious.

In a sense they are like cells. They are living, breathing and slowly recomposing themselves: maybe they are my idea of worship. I’ve always drawn maps of my life’s events and have always been obsessed with cells. I felt like one isolated cell alone and removed from the others in the system. With the passing of time, these cells have multiplied and taken a form of their own. Perhaps my drawings are my way of integrating myself into life’s system, life’s biological order. In my drawings circles also refer to the moon and represent birth, death, re birth: the endless cycle of life.

Comunicato Stampa

Delia Gonzalez

In remembrance

Inaugurazione 16 dicembre 2010 ore 19.30

dal 16 dicembre 2010 al 19 febbraio 2011

dal martedì al sabato ore 11 - 14 / 16 - 20

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

La Galleria Fonti presenta “*In remembrance*”, prima mostra personale in Italia di Delia Gonzalez. Nel 2005 presso la Galleria Fonti e nel 2007 ad Art Basel Statement, l’artista ha già esposto in collaborazione con Gavin Russom.

Il progetto della mostra si compone di un video tratto da un film in 16mm proiettato nella seconda stanza della galleria, e di quattro disegni e due dittici fotografici tratti dal video esposti nella prima stanza.

L’ispirazione per il film “*In remembrance*” deriva da un passo estrapolato dal diario di Anais Nin scritto da Henry Miller. Anais descrive un pomeriggio trascorso con Henry Miller in cui cita un lungo passaggio tratto dai suoi scritti: una rappresentazione narrata in prima persona, un processo poetico di rivelazione. Il film può dividersi in due parti, la prima è una brillante descrizione delle ali nere di Oberon, la seconda, attraverso una più luminosa fase di seconda adolescenza, assume metaforicamente le sembianze di una nera primavera. Il titolo è tratto da una frase del brano: “*In memoria della vita di un bambino che fu strangolato e soffocato dal reciproco consenso di quelli che lo circondavano*”.

Ciò che maggiormente interessa Delia Gonzalez dello scritto di Henry Miller è il modo crudo con cui egli descrive le cose, sorprendendo il lettore con una penetrante scrittura.

In questo lavoro, la storia del balletto è una libera interpretazione dell’arco narrativo di quel brano. Nella prima parte (Oberon), le ballerine in uno spazio scuro si dissolvono in uno specchio e, mentre passano l’una accanto all’altra, il costume nero di una oscura l’altra. La costante interazione che le raddoppia è un riferimento alla figura di Oberon.

La seconda parte consiste in una situazione simile in cui le ballerine si muovono dentro e fuori una luce rossa, come se si muovessero all’interno e all’esterno di due mondi. Appena le ballerine si allontanano dalla luce rossa, entrano in una luce che sembra essere più vera e più autentica. L’uso del balletto, del piano e del film 16mm, è significativo: tutte sono forme d’arte analoghe. Delia Gonzalez intende enfatizzare il movimento attraverso una musica minimale e la danza, entrambe ripetitive. In particolare il colore monocromo delle ballerine e la durata del film dovrebbero distrarre l’attenzione dalle ballerine stesse, permettendo all’osservatore di concentrarsi sulle forme reali che prendono forma. La sfida è quella di prendere come riferimento un arco narrativo quasi metafisico e tradurlo nella forma delle ballerine, permettendo alla storia di essere raccontata attraverso il corpo. Anche se sembrerebbe che la logica della narrativa di Miller – di tipo metafisico – sia in conflitto con la fisicità delle ballerine, l’artista è capace di raccontare la storia senza parole e di catturare sensazioni e dinamiche non facilmente espresse attraverso il linguaggio.

I disegni di Delia Gonzalez sono come composizioni musicali; “penso e sento in forme e motive così che disegnare e fare musica è il mio modo di esprimere le sensazioni che non posso esprimere a parole: il suono visivo dell’inconscio. In qualche modo sono come cellule: Vivono, respirano e lentamente si ricompongono: forse sono come l’idea che ho della divinità. Ho sempre disegnato mappe degli eventi della mia vita e sono sempre stata ossessionata dalle cellule. Io mi sento come una cellula isolata, sola e rimossa dalle altre che sono in un sistema. Con il passare del tempo, queste cellule si sono moltiplicate e assumendo una loro propria forma. Forse i miei disegni rappresentano il mio modo di integrare me stessa nel sistema della vita, nell’ordine biologico della vita. Nei miei disegni i cerchi si riferiscono anche alla luna, rappresentando la nascita, la morte e la rinascita: il ciclo infinito della vita.